



**Regione Toscana**

## **PIANO SANITARIO SOCIALE INTEGRATO REGIONALE 2018-2020**

**SCHEDA OPERATIVA N. 11**

# **CONTRASTO E PREVENZIONE DELLE VIOLENZE E DEI MALTRATTAMENTI E INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE VITTIME**

## ***VIOLENZA DI GENERE***

### **Messaggio chiave**

Attivare un sistema di prevenzione, protezione e sostegno efficace ed integrato per prevenire e contrastare la violenza nei confronti delle donne.

### **Motivazione**

La Convenzione di Istanbul che, ratificata dall'Italia con Legge 77/2013, rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza, integra e amplia quanto già disposto in Toscana nel 2007 con la L.R. 59 "Norme contro la violenza di genere", che all'art. 1 recita "La Regione Toscana riconosce che ogni tipo di violenza di genere, psicologica, fisica, sessuale ed economica, ivi compresa la minaccia di tali atti, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata, costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica e psichica e costituisce un'autentica minaccia per la salute ed un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta."

La violenza si configura come fenomeno strutturale e trasversale, che non conosce differenze di etnia, di provenienza sociale, di classi di età. Ad agire violenza nei confronti delle donne sono soprattutto i partner, seguiti dagli ex partner e comunque da persone di sesso maschile appartenenti alla cerchia degli affetti e delle conoscenze; le aggressioni da sconosciuti rappresentano un fenomeno fortunatamente abbastanza marginale.

Dai dati dell'Osservatorio Sociale Regionale sulla violenza di genere si evince che dal 2006 al 2018 in Toscana le vittime di femminicidio sono state 113. Nel periodo che va dal 1 luglio 2009 al 30 giugno 2019, le donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza toscani (CAV) sono state 25.976 di cui 3.539 hanno fatto ricorso ai CAV negli ultimi dodici mesi della rilevazione: nella nostra regione, cioè, ogni giorno dieci donne si rivolgono per la prima volta ad un CAV. I punti di accesso ai Centri al 31 dicembre 2018 sono 99.

La violenza domestica coinvolge tutto il nucleo familiare: figlie e figli che vivono in ambienti in cui la madre o un'altra figura di riferimento è sottoposta a violenza, ne subiscono anch'essi gli effetti. Il fenomeno è particolarmente rilevante: più della metà delle donne che si è rivolta ai Centri negli ultimi dodici mesi (57,3%) ha almeno un figlio o una figlia. In questo caso si parla di violenza assistita. Il triennio 2016-2018 evidenzia un aumento del numero di bambini coinvolti in situazioni di violenza assistita: erano 1298 nel 2016, se ne registrano 1487 nel 2017 e ben 1805 nel 2018, con un parallelo incremento delle famiglie straniere coinvolte.

In altri casi la violenza subita da bambine e bambini, ragazze e ragazzi, può essere diretta, cioè essi stessi possono essere destinatari di maltrattamenti. Sempre con riferimento al triennio 2016-2018, si rileva il passaggio dai 1921 di maltrattamenti intrafamiliari del 2016, ai 2770 del 2017 e fino ai 3203 del 2018; anche in questo caso aumentano proporzionalmente i casi di bambini e ragazzi che vivono in famiglie straniere. In entrambi i casi, le conseguenze sul loro benessere psico-fisico ed emozionale possono essere devastanti e il rischio di introiettare un modello relazionale e genitoriale violento è estremamente alto. Nel 2018 sono stati 4.053 i/le minori assistiti/e per abuso sessuale, maltrattamento intrafamiliare e violenza assistita.

La gravità del fenomeno, i suoi determinanti e la sua diffusione, le sue profonde implicazioni e i suoi effetti dannosi sulle condizioni di vita delle donne e dei/delle loro figli/e e sulla salute fisica e psichica delle vittime fanno sì che questo sia un problema culturale, sociale e di salute pubblica molto rilevante.

## Descrizione

Nonostante le molteplici iniziative attivate che vedono coinvolti numerosi soggetti pubblici e privati in un'ottica di sussidiarietà e collaborazione (Enti locali, AUSL e aziende Ospedaliere, servizi sociali, Centri antiviolenza, Centri per autori di maltrattamento, Forze dell'Ordine, Servizi di area giuridica, Servizi scolastici, centri per l'impiego, altri Enti del terzo settore) il fenomeno della violenza resta ancora in buona parte sommerso; tale consapevolezza rende necessario rafforzare complessivamente il sistema di prevenzione, protezione e sostegno.

In questi anni, i CAV – spazi specializzati nella tutela delle donne vittime di violenza di genere - sono stati sostenuti anche attraverso l'erogazione di risorse ministeriali e regionali, ed hanno avuto la possibilità di aumentare la dotazione di strutture loro ricollegabili (sportelli di ascolto, case rifugio, case di seconda accoglienza): l'incremento del ricorso ai servizi offerti dai CAV è certamente in parte riconducibile all'aumento ed alla diffusione dell'offerta, oltre che alla conoscenza della loro esistenza e dei servizi da essi offerti. Con riguardo a quest'ultimo elemento, negli ultimi anni la Regione è stata protagonista di una massiccia campagna di informazione e sensibilizzazione: della cittadinanza, attraverso la campagna per la promozione del numero unico nazionale 1522; e con le azioni di contrasto agli stereotipi di genere tra le giovani generazioni (progetti di "educazione al genere", volti a favorire una cultura del rispetto, in coerenza, raccordo e continuità con le attività già avviate in Toscana con la LR 16/2009 "Cittadinanza di genere" ed anche grazie alla L. 107/2015 c.d. Buona Scuola). Con DGR n. 368/2019 è stato istituito l'elenco dei CAV e delle Case Rifugio aventi i requisiti previsti dall'Intesa Stato-Regioni del 24.11.2014.

Oltre ad un sostegno diretto ai CAV, l'attività della Regione si è altresì orientata verso lo sviluppo delle reti territoriali antiviolenza ed in particolare alla promozione della collaborazione con gli ambiti territoriali: attraverso la DGR n. 573/2017, a partire dalla programmazione operativa 2017-2018, l'area della Violenza di Genere è stata ricondotta tra gli "oggetti" di programmazione degli Uffici di Piano, determinando così un primo nomenclatore e prevedendo l'obbligatorietà della co-progettazione degli interventi locali, secondo le possibilità offerte dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore: per il 2019 gli ambiti hanno prodotto 81 schede di programmazione, evidenziando – forse più che altrove – il ruolo determinante degli Enti del Terzo Settore.

Importanti collegamenti si sono strutturati, o sono in via di strutturazione, con altrettante determinanti azioni regionali: la Rete Regionale Codice Rosa, con il “Percorso donna” e la sperimentazione del Servizio Emergenza Urgenza Sociale Regionale (SEUS).

Il concetto di multidimensionalità delle risposte, e della conseguente integrazione tra risposte sanitarie e sociali – siano esse rese da soggetti pubblici e/o privati – è particolarmente rilevante nell’ambito della prevenzione e contrasto della violenza di genere, tanto che da anni, attraverso le risorse erogate, si sono stimolati la sottoscrizione di protocolli operativi tra i diversi attori del sistema e sessioni di formazione congiunta degli operatori locali loro afferenti.

Oltre alle azioni di prevenzione, sensibilizzazione e protezione, un tassello importantissimo è rappresentato dal sistema di risposte per il recupero dell’autonomia, affinché le donne possano uscire quanto prima dalla condizione di vittime e ritrovare il loro posto nel contesto economico e sociale di riferimento. Per il perseguimento di questa finalità, negli anni si è cominciato a costruire un sistema di risposta all’emergenza abitativa, articolato in case di seconda accoglienza gestite dai CAV ed altre soluzioni abitative, anche in cohousing, ivi compresi i contributi affitto e l’assegnazione di case popolari. Altrettanto importanti sono tuttavia le azioni volte al reinserimento lavorativo delle donne, per il recupero dell’autonomia economica: in questi anni sono stati sperimentati percorsi integrati di inclusione attiva, sia con fondi nazionali che con risorse FSE: borse lavoro, voucher formativi e di conciliazione; azioni che hanno visto il ruolo determinante dei centri per l’impiego e degli enti locali.

Un’ultima notazione riguarda il tema del recupero degli autori di maltrattamento: sono stati sperimentati alcuni programmi specifici realizzati da associazioni specializzate facenti parte delle reti locali. Non esistono ancora a livello nazionale linee guida circa le attività dei “centri per uomini maltrattanti”, e pertanto l’implementazione di tali percorsi – peraltro contemplata nella richiamata Convenzione di Istanbul – è tuttora da considerarsi sperimentale e quindi demandata ai territori sulla base delle sinergie esistenti.

Si individuano quali aree di intervento:

- la sensibilizzazione di tutta la cittadinanza a partire dalle giovani generazioni;
- il contrasto agli stereotipi di genere, quali determinanti delle discriminazioni tra maschi e femmine, nonché alla base delle discriminazioni determinate dall’orientamento sessuale/identità di genere (LL.RR. 16/2009 e 63/2004);
- la prevenzione di tutte le manifestazioni del fenomeno della discriminazione di genere e della violenza;
- la continuità assistenziale e la protezione;
- i percorsi di cura delle persone vittime di maltrattamenti e/o abusi;
- i programmi ed i progetti integrati incentrati sulla promozione ed il sostegno alla genitorialità vulnerabile, fragile, negligente, per prevenire i rischi e accompagnare le figure genitoriali nel rafforzamento delle capacità di offrire risposte adeguate ai bisogni di cura e protezione dei propri figli;
- i percorsi di prevenzione, tutela e cura per i minori vittime di violenza assistita;
- gli interventi di cura, sostegno e recupero per persone maltrattanti;
- il sostegno verso l’autonomia delle donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza;
- le azioni di sistema per dare attuazione agli interventi, in particolare il rafforzamento dell’integrazione tra gli stessi, la promozione della multidisciplinarietà e interistituzionalità delle risposte, la funzione di indirizzo e coordinamento degli interventi e la definizione del modello di *governance* territoriale;
- l’osservazione e il monitoraggio, attraverso la raccolta, l’elaborazione e l’analisi dei dati da parte dell’Osservatorio regionale sulla violenza di genere (L.R. 59/2007) e del Centro regionale infanzia e adolescenza sulla violenza assistita e intrafamiliare (L.R. 31/2000) per

rafforzare le strategie ed i percorsi di promozione, prevenzione, cura e protezione ed armonizzare metodologie e prassi di intervento dei territori.

## Beneficiari

Donne vittime di violenza e loro figli/e vittime di abusi, maltrattamenti e/o violenza assistita

Autori di maltrattamento

Operatori/trici del pubblico, del privato, del privato sociale

Enti del terzo settore

Bambini/e, ragazzi/e e più in generale tutta la comunità

Decisori politici ed amministratori

Autorità Giudiziaria

## Azioni da sviluppare

Consolidamento del sistema mediante:

- rafforzamento dell'integrazione tra i numerosi e diversi soggetti della rete antiviolenza attraverso l'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento degli interventi del Comitato Regionale di Coordinamento;
- consolidamento delle reti locali attraverso la condivisione di protocolli operativi di intervento e linee guida;
- promozione della multidisciplinarietà e interistituzionalità delle risposte attraverso la formazione congiunta degli operatori a livello locale;
- mantenimento e qualificazione dei punti di accesso ai nodi delle reti locali antiviolenza, in particolare Centri antiviolenza e loro sportelli;
- potenziamento e definizione delle modalità di raccordo delle risposte alle emergenze attraverso una sempre maggiore sinergia tra il Codice Rosa, il SEUS, i CAV e le case rifugio nonché i servizi territoriali di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza;
- sviluppo dei *team* multidisciplinari di rilevazione del rischio e coordinamento a livello di zone distretto/Società della Salute in particolare tra Consultori, Referente Territoriale Codice Rosa, Servizio Sociale, e CAV e rete delle comunità di accoglienza mamma-bambino e per minori, per la definizione dei progetti individuali di intervento;
- diffusione capillare dell'informazione per cittadini/e ed operatori/operatrici sulle risorse disponibili nel contrasto alla violenza;
- lotta agli stereotipi ed alle discriminazioni di genere, anche attraverso la sinergia con le azioni di cui alle LL.RR. 16/2009 e 63/2004;
- incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone vittime di violenza (Fondo nazionale per le Pari Opportunità e POR FSE 2014/2020);
- sostegno abitativo alle donne ed i/le loro figli/e inserite in percorsi di fuoriuscita dalla violenza per il recupero dell'autonomia;
- implementazione e affinamento della raccolta ed analisi dei dati da parte dell'Osservatorio Regionale violenza di genere con indagini quali-quantitative e lo sviluppo del sistema informativo (SIVG) regionale, anche il riferimento ai debiti informativi con ISTAT;
- implementazione del sistema di raccolta dati del Centro regionale Infanzia e Adolescenza in collaborazione con i servizi territoriali delle Zone Distretto/Società della Salute ai fini del monitoraggio delle forme di violenza assistita, maltrattamento e violenza intrafamiliare ed extrafamiliare, in raccordo con i percorsi sviluppati dall'Osservatorio Sociale regionale e con particolare riferimento ai profili zionali di salute;
- sostegno ai programmi e progetti innovativi orientati alla prevenzione precoce delle situazioni a rischio di maltrattamento di bambini e ragazzi in ambito familiare e parentale attra-

verso l'accompagnamento alle famiglie in situazioni di vulnerabilità, fragilità e negligenze (cfr. schede 38 e 39);

- sostegno alla collaborazione tra servizi territoriali sociali e sanitari e tra questi e l'Autorità Giudiziaria minorile ai fini della definizione di prassi operative uniformi in tema di rilevazione delle situazioni a rischio e segnalazione e attivazione di protocolli procedurali per la cura del danno e l'accompagnamento al recupero ed al reinserimento delle vittime.

## Matrice delle responsabilità ed indicatori connessi

Azioni	Livello responsabilità regionale	Livello responsabilità Zona Distretto/SdS	Indicatori di risultato
<b>Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione e indirizzo</li> <li>• coordinamento</li> <li>• monitoraggio e valutazioni esiti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione attraverso coordinamento tra livello regionale e territoriale e con l'Autorità Giudiziaria</li> <li>• realizzazione interventi programmati in sinergia con gli altri soggetti della rete</li> <li>• monitoraggio e valutazioni esiti</li> <li>• costituzione/rafforzamento dei team multidisciplinari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione di protocolli e procedure operative condivise tra ASL, Comuni, SdS, servizi educativi, FdO, Autorità Giudiziaria, enti del privato sociale</li> <li>• realizzazione di iniziative di formazione congiunta e multidisciplinare</li> <li>• coprogettazione di interventi di protezione e sostegno tra enti pubblici e centri antiviolenza</li> </ul>
<b>Potenziare gli interventi di sostegno all'autonomia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione e indirizzo</li> <li>• coordinamento</li> <li>• monitoraggio e valutazione esito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione attraverso coordinamento tra livello regionale e territoriale</li> <li>• realizzazione interventi programmati in sinergia con gli altri soggetti della rete</li> <li>• monitoraggio e valutazioni esiti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di interventi per il sostegno abitativo ed il reinserimento lavorativo delle donne inserite in percorsi di fuoriuscita dalla violenza</li> </ul>
<b>Sensibilizzazione della popolazione sul tema della violenza di genere</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione e indirizzo</li> <li>• coordinamento</li> <li>• monitoraggio e valutazione esito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione attraverso coordinamento tra livello regionale e territoriale</li> <li>• monitoraggio e valutazione esito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione campagna regionale di promozione del numero unico nazionale 1522 e sua diffusione</li> <li>• interventi di lotta agli stereotipi realizzati sui territori</li> </ul>
<b>Raccolta, elaborazione ed analisi dei dati relativi alla violenza di genere, alla violenza assistita ed intrafamiliare che coinvolga minori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione e indirizzo</li> <li>• coordinamento</li> <li>• monitoraggio e valutazione esito</li> <li>• consulenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione attraverso coordinamento tra livello regionale e territoriale</li> <li>• inserimento dati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione e implementazione del sistema informativo e degli strumenti operativi</li> </ul>

# LA RETE REGIONALE CODICE ROSA

## Messaggio chiave

Attivare un sistema di prevenzione e protezione efficace per prevenire e contrastare la violenza nei confronti delle donne, uomini, minori, anziani e persone discriminate nelle relazioni intime, nei contesti di lavoro e di prossimità.

## Motivazione

Il contrasto alla violenza in tutte le sue forme, in quanto violazione dei diritti umani fondamentali, minaccia per la salute e ostacolo al godimento della libertà individuale, costituisce un elemento fondamentale delle politiche della Regione Toscana orientata a tutelare la persona, con particolare attenzione a coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità.

La gravità del fenomeno e la sua diffusione, le sue profonde implicazioni e i suoi effetti dannosi sulla salute fisica e psichica delle vittime fanno sì che questo sia anche un problema di salute pubblica.

Nonostante le molteplici iniziative attivate che vedono coinvolti numerosi soggetti pubblici e privati in un'ottica di sussidiarietà e collaborazione (Enti locali, AUSL, servizi sociali, Centri antiviolenza, Forze dell'Ordine, Servizi di area giuridica, Servizi scolastici ) il fenomeno della violenza, secondo i dati dell'Osservatorio regionale, è però ancora oggi molto rilevante anche nella nostra regione; *tale* consapevolezza rende necessario rafforzare complessivamente il sistema di prevenzione e protezione.

## Descrizione

La DGR n. 1260/2016 ha approvato la costituzione della Rete Regionale Codice Rosa, inserita tra le Reti tempo-dipendenti, mettendo a regime gli assetti organizzativi necessari in grado di offrire alle persone vittime di violenze e abusi un aiuto pronto e tempestivo, articolato e complesso, nel sistema complessivo dell'offerta del SSR.

La Rete Codice Rosa definisce le modalità di accesso ed il percorso socio-sanitario, in particolare nei servizi di emergenza urgenza, delle Donne vittime di violenza di genere ("Percorso per le Donne che subiscono violenza" cd. Percorso Donna – in linea con le Linee guida nazionali DPCM del 24 XI 2017 – GU n.24 del 30/01/2018) e delle vittime di violenza causata da vulnerabilità o discriminazione (Percorso per le vittime di crimini d'odio - implementazione della direttiva 2012/29/EU sugli standard minimi di diritti, supporto e protezione delle vittime di crimini d'odio) nonché le modalità di allerta ed attivazione dei successivi percorsi territoriali, nell'ottica di un *continuum* assistenziale e di presa in carico globale.

Sono promossi progetti, azioni e misure volte a contrastare i fenomeni di violenza a svantaggio di soggetti diversi e in svariati ambiti, in particolare nei rapporti familiari e/o intimi, che sono i più comuni, ma anche negli ambienti di lavoro, nei contesti di prossimità, nelle relazioni di cura, nei contesti educativi e scolastici e nelle comunità di accoglienza.

Il percorso è attivo qualunque sia la modalità di accesso al servizio sanitario, sia esso in area di emergenza-urgenza, ambulatoriale o di degenza ordinaria e prevede precise procedure di allerta ed attivazione dei successivi percorsi territoriali, nell'ottica di un *continuum* assistenziale e di presa in carico globale.

Il sistema di interventi e servizi valorizza le competenze dei soggetti pubblici e privati impegnati sul tema, per rafforzare le strategie ed i percorsi di promozione, prevenzione, cura e protezione.

Si individuano quali aree di intervento:

- la prevenzione primaria e secondaria di tutte le manifestazioni del fenomeno della violenza
- la continuità assistenziale e la protezione
- i percorsi di cura, tempestivi ed efficaci, delle persone vittime di maltrattamenti e/o abusi
- i percorsi di prevenzione, tutela e cura per i minori vittime di violenza assistita
- gli interventi di cura, sostegno e recupero per persone maltrattanti
- il sostegno verso l'autonomia delle donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza
- le azioni di sistema per dare attuazione agli interventi
- il contrasto di fenomeni connessi al tema della violenza di genere, quali la tratta e la riduzione in schiavitù, i matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili.

### **Elementi di trasversalità/integrazione**

L'azione rivolta alle vittime di violenza necessariamente vede il coinvolgimento di numerose aree di attività oltre a quella dei servizi sociali e sanitari: scuola, formazione professionale, lavoro, politiche abitative, politiche della sicurezza.

### **Beneficiari**

Vittime di violenza (donne, uomini, minori, anziani e popolazione vulnerabile)

Persone maltrattanti

Operatori pubblici e privati

### **Azioni da sviluppare**

Consolidamento del sistema mediante:

- formazione continua di tipo multidisciplinare mono e multiprofessionale, programmata a livello regionale e di Area Vasta in sinergia con i Centri Anti Violenza;
- completamento dei progetti avviati presso le Aziende sanitarie relativi alle risposte del sistema nella fase post emergenza;
- definizione di modalità di raccordo nei percorsi di continuità assistenziale in particolare tra Pronto Soccorso, Pronto Intervento Sociale e Rete territoriale;
- sviluppo dei *team* multidisciplinari di valutazione del rischio e coordinamento a livello di zone distretto/Società della Salute in particolare tra Consultori, Referente Territoriale Codice Rosa, Servizio Sociale e Centri Anti Violenza, per la definizione dei progetti individuali di intervento;
- diffusione capillare dell'informazione per cittadini ed operatori sulle risorse disponibili nel contrasto alla violenza;
- incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone vittime di violenza (POR FSE 2014/2020).

## Matrice delle responsabilità ed indicatori connessi

Azioni	Livello responsabilità regionale	Livello responsabilità Zona Distretto/SdS	Indicatori di risultato
<b>Completamento dei percorsi di accoglienza in urgenza entro le 72 h da evento in emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione</li> <li>• coordinamento</li> <li>• monitoraggio e valutazioni esiti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione attraverso coordinamento tra livello regionale e territoriale</li> <li>• monitoraggio e valutazioni esiti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completamento progetti avviati presso le Aziende/</li> <li>• Integrazione e coordinamento con la sperimentazione di SEUS</li> </ul>
<b>Procedura attivazione audit organizzativo in caso di criticità nelle azioni della rete</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione</li> <li>• coordinamento</li> <li>• monitoraggio e valutazione esito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione attraverso coordinamento tra livello regionale e territoriale</li> <li>• monitoraggio e valutazione esito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedura approvata</li> </ul>
<b>Definizione sistema indicatori di processo e di esito</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione</li> <li>• coordinamento</li> <li>• monitoraggio e valutazione esito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione attraverso coordinamento tra livello regionale e territoriale</li> <li>• monitoraggio e valutazione esito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Panel indicatori approvato</li> </ul>
<b>Monitoraggio dotazioni strutturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione</li> <li>• coordinamento</li> <li>• monitoraggio e valutazioni esiti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione attraverso coordinamento tra livello regionale e territoriale</li> <li>• monitoraggio e valutazioni esiti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione site visit</li> </ul>
<b>Sistema monitoraggio delle risposte al problema della violenza da parte della rete</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione</li> <li>• coordinamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione attraverso coordinamento tra livello regionale e territoriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione e implementazione strumento operativo</li> </ul>
<b>Attività formative</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione</li> <li>• coordinamento</li> <li>• monitoraggio e valutazioni esiti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione attraverso coordinamento tra livello regionale e territoriale</li> <li>• monitoraggio e valutazioni esiti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione pacchetto formativo di base in collaborazione con CAV ed Enti</li> <li>• N. eventi formativi realizzati</li> </ul>

## Indicatori già previsti nel piano

Riferimento obiettivi specifici n. 5, 6 (pag. 192)